

**La Parola:** Omelia del Cardinale Angelo Comastri

# Dio non è una formula da capire, ma una Persona da amare

V<sup>a</sup> settimana del tempo ordinario

La Prima Lettura è presa dal libro di Giobbe, che è un'acuta meditazione sul dolore umano.

Un fatto è innegabile: la vita umana si muove dentro una cornice di sofferenza e di precarietà.

L'uomo può andare sulla luna e inventare i computer, ma – come dice Giobbe – «la sua vita è un soffio», oppure – come riconosce il Salmo – «l'uomo è come il fiore del campo. Oggi è bello, ma domani secca e non c'è più».

Allora l'uomo è una meteora che passa e nulla più?

J. P. Sartre scrisse: «L'uomo è una passione inutile». Noi non siamo d'accordo.

Prima di lui A. Camus aveva detto: «L'unica ipotesi ragionevole è il suicidio». Noi rifiutiamo questa ipotesi. Perché? Perché abbiamo un grande annuncio da dare: il dolore umano demolisce le false speranze, ma non per togliere la speranza, bensì per spingere l'uomo verso la vera speranza.

Ma esiste questa speranza?

Sì! Si chiama Gesù Cristo.

E in Lui noi abbiamo incontrato Dio, abbiamo conosciuto Dio–tra–noi, Dio che si commuove, Dio pronto a salvare. Lasciamoci riscaldare il cuore e la vita da questa certezza.

Domenica scorsa abbiamo visto Gesù operare nella sinagoga a Cafarnao; ora – dice l'evangelista – Egli esce dalla sinagoga e va nella casa di Pietro.

Perché? Perché lo spazio di Dio è dappertutto: nel tempio e fuori.

Dio è misericordioso e fedele, e lo è dovunque e con tutti.

Entrato nella casa – racconta Marco – «gli parlarono della suocera di Pietro. Egli, accostandosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli» (Mc 1,30-31).

Una riflessione si impone.

Gesù restituisce la salute, ma il Vangelo chiaramente fa capire che la salute non è un bene da tenere per sé, bensì da impegnare per gli altri: come, del resto, tutta la vita è un bene da impegnare. Ciò che uno trattiene per sé, marcisce: qualsiasi cosa sia, anche la salute.

Cristo infatti dona la salute alla donna ammalata, non per restituirla alla vita comoda, ma perché attraverso la salute ella viva la carità.

Dice Pascal: «Tutti i corpi, il firmamento, le stelle, la terra coi suoi regni non valgono lo spirito più piccolo. Tutti i corpi e tutti gli spiriti insieme non valgono quanto il più piccolo atto di carità».

E Paul Claudel aggiunge: «Quando avrai Dio nel cuore, avrai un ospite che non ti lascerà riposare», perché tutto diventerà occasione per vivere la carità.

È così la nostra vita?

San Paolo dice: «Guai a me se non predicassi il Vangelo! È un dovere per me» (1Cor 9,16).

E noi?



Abbiamo accolto la carità di Dio? E viviamo per annunciarla e trasmetterla agli altri?

Dice ancora il Vangelo: «Non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano» (Mc 1,34).

Perché Gesù impone il silenzio?

Scrive san Giacomo: «Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene: anche i demoni lo credono e tremano» (Gc 2,19).

Evidentemente la fede del demonio è una fede senza amore: è fede morta. E davanti a Dio questa fede non ha nessun valore: Dio infatti non è una formula da accettare, ma è una Persona da amare al punto da farLo vivere

in noi.

È così la nostra fede?

San Paolo dice: «Se anche avessi una tale fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla» (1Cor 13,2).

E san Giacomo aggiunge: «A che giova se uno dice di avere la fede, ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo?»

La fede se non ha le opere, è morta in se stessa» (Gc 2,14).

Esaminiamo la nostra fede: è fede viva?

È fede che produce opere di carità?

La preghiera ci rende più caritatevoli?

La Messa e la Comunione ci convertono sempre più alla misericordia oppure no?

Un'ultima riflessione. Marco riferisce che «al mattino Gesù si alzò, quando era ancora buio, e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava» (Mc 1,35).

È un dettaglio della giornata di Gesù a Cafarnao, ma rivela profondamente la Sua persona: Egli non può fare a meno del Padre; la Sua giornata non è completa se non parte dalla preghiera e non torna alla preghiera.

Infatti pregare è necessario per dare senso e contenuto alle nostre azioni.

Ma per noi la preghiera ha questa forza e questa incidenza nella giornata?

Abbiamo meditato, in due domeniche, una giornata di Gesù a Cafarnao. Se Cristo davvero vive in noi, le nostre giornate debbono somigliare alla Sua. Ahimè, non è così!

